

Una poesia di Nelly Sachs potrebbe farci meditare su quello che sta accadendo in questi tempi.

Nelly Sachs, Poetessa berlinese che visse sette anni orrendi nella Germania di Hitler, e che riuscì ad evadere con l'aiuto della scrittrice svedese Selma Lagerlof nel 1940, poco prima di essere internata in un campo di concentramento.

Coro dei superstiti

Noi superstiti
dalle cui ossa la morte ha già intagliato i suoi flauti,
sui cui tendini ha già passato il suo archetto –
I nostri corpi ancora si lamentano
col loro canto mozzato,
noi superstiti
davanti a noi, nell'aria azzurra,
pendono ancora i lacci attorti per i nostri colli –
le clessidre si riempiono ancora con il nostro sangue.

Noi superstiti,
ancora divorati dai vermi dell'angoscia –
la nostra stella è sepolta nella polvere.

Noi superstiti
Vi preghiamo:
mostrateci lentamente il vostro sole.
Guidateci piano di stella in stella.
Fateci di nuovo imparare la vita.
Altrimenti il canto di un uccello,
il secchio che si colma alla fontana
potrebbero far prorompere il dolore
a stento sigillato
e farci schiumar via-

Vi preghiamo:
Non mostrateci ancora un cane che morde
potrebbe darsi, potrebbe darsi
che ci disfiamo in polvere
davanti ai vostri occhi.
Ma come tiene unita la nostra trama?
Noi ormai senza respiro,
la nostra anima è volata a Lui a mezzanotte
molto prima che il nostro corpo si salvasse
nell'arca dell'istante-
Noi superstiti, stringiamo la vostra mano,
riconosciamo i vostri occhi –
ma solo l'addio ci tiene ancora uniti,
l'addio nella polvere
ci tiene uniti a voi